



ISSN: 2038-3282

Publicato il: aprile 2021

©Tutti i diritti riservati. Tutti gli articoli possono essere riprodotti con l'unica condizione di mettere in evidenza che il testo riprodotto è tratto da www.qtimes.it
Registrazione Tribunale di Frosinone N. 564/09 VG

Thinking critically in the classroom: PATHS against language impoverishment at school

Pensare criticamente in classe: PATHS contro l'impovertimento linguistico a scuola

di

Matteo Borri

m.borri@indire.it

e

Samuele Calzone

s.calzone@indire.it

INDIRE

Abstract

For a long time, the school has included the linguistic impoverishment of students among its negative aspects. And this reality is closely linked to the difficulty of reasoning, of arguing and - more generally - to the difficulty in developing independent critical thinking. To overcome this problem INDIRE has experimented *A Philosophical Approach to THinking Skills* – PATHS, that is a didactic model based on a philosophical approach. PATHS aims at stimulating critical reflection, starting from the various and articulated meanings that are generally attributed to the terms of ordinary language. Through four phases the model allows students to reinforce self-esteem, strengthening critical thinking, while contrasting linguistic impoverishment. This essay presents

both the theoretical proposal of this innovative model and the repercussions of this didactic proposal that emerged from the experimentation in the schools involved up to now.

Keywords: Innovation, Peer Assessment, Horizontal Learning, Philosophical Approach, Didactical Model

Abstract

La scuola annovera da tempo, tra i suoi aspetti negativi, l'impovertimento linguistico degli studenti. E questa realtà è strettamente legata alla difficoltà di ragionare, argomentare nonché alla difficoltà di sviluppare un pensiero critico indipendente. Per ovviare a questo problema INDIRE ha sperimentato *A Philosophical Approach to Thinking Skills – PATHS*: un modello didattico basato su un approccio filosofico. PATHS mira a stimolare la riflessione critica, a partire dai vari e articolati significati che vengono generalmente attribuiti ai termini del linguaggio ordinario. Attraverso quattro fasi il modello consente agli studenti di rafforzare l'autostima, rafforzando il pensiero critico e contrastando l'impovertimento linguistico. Questo saggio presenta sia la proposta teorica di questo modello innovativo sia le ripercussioni di questa proposta didattica emersa dalla sperimentazione nelle scuole fino ad ora coinvolte.

Parole chiave: Innovation, Peer Assessment, Horizontal Learning, Philosophical Approach, Didactical Model

1. Introduzione

In un recente volume intitolato *Nello specchio della scuola. Quale sviluppo per l'Italia*, l'attuale Ministro dell'Istruzione Patrizio Bianchi invita a considerare la scuola come un luogo nel quale “far crescere capacità critiche, visioni del mondo oltre il presente, il luogo in cui – issandosi sulle spalle dei giganti del passato – imparare ad affrontare un futuro che oggi appare come non mai incerto e fragile” (2020, p. 17). Si tratta in altre parole, come la letteratura filosofica (e non solo) ci ricorda, di concepire l'insegnamento come una tensione verso lo sviluppo di un pensiero critico che gli studenti devono acquisire per orientarsi e abitare con consapevolezza la *società liquida* (Bauman, 2011) o la *società del rischio* (Beck, 2013) che il mondo ci consegna. Sostenere questo pensiero significa non solo rafforzare il nostro linguaggio e l'uso delle parole per esprimersi comprendere e comunicare, ma anche potenziare la capacità di argomentare e discutere un pensiero:

“la chiarificazione della mente attraverso l'attenzione al linguaggio è un metodo che risale a Confucio e a Socrate. Entrambi ritenevano che la risoluzione di ogni problema inizia con l'esame attento del nostro linguaggio. Freud ha ripreso questo approccio. È stato lui il primo a chiamare la sua psicoanalisi *cura con le parole*”¹.

Eppure, come emerge anche da una indagine che ha coinvolto i docenti di alcune scuole secondarie di secondo grado della Toscana, c'è un rinnovato bisogno di porre attenzione alla parola, di contrastare, cioè, la povertà lessicale che spesso ostacola gli studenti nella comprensione delle parole, in particolare quelle del linguaggio ordinario:

¹ Hillman, 2003, p. 24.

“*verba obvia*, direbbe un retore del III sec. d. C.: parole che troviamo sulla via, usate e usurate da altri, non scelte da noi. Noi parliamo male, e parlare male – diceva Platone – oltre a essere una cosa brutta in sé fa male anche all’anima”².

A questa difficoltà di linguaggio, come ci ricorda la tradizione filosofica, si associa spesso una incapacità di argomentare una tesi e di discutere il proprio punto di vista: “la nostra capacità di pensare e quindi ragionare e fare logica”, come ricorda Ermanno Bencivenga (2017, p. 9) è *a rischio* a causa di una *mutazione antropologica* che vede il nostro *logos* non più in grado di comprendere un mondo veloce e tempestato di informazioni. Perdendo questa capacità di analizzare i comportamenti e i messaggi in modo critico, si rischia di screditare l’aspetto razionale proprio dell’uomo:

“l’analisi è una forma di liberazione. Il mondo ci consegna entità integrate [...] e noi ci prendiamo la libertà di disintegrarle, di farle a pezzi e decidere che alcuni pezzi ci garbano più di altri [...]. Così procedendo ci emancipiamo dalla soggezione a quel che il mondo ci offre: dalle sue abitudini inveterate e dai suoi improvvisi cambiamenti, talvolta benefici e talvolta distruttivi. Così operando pensiamo, perché il pensiero [...] è un percorso da un dato all’altro, un collegamento fra dati, e che dobbiamo avere il tempo e l’agio di stabilire”³.

Le parole, come ricordavano già i Sofisti, hanno uno straordinario potere: calmano la paura, suscitano la gioia, eliminano il dolore. C’è bisogno non solo di educare *con* le parole, ma soprattutto di educare *alle* parole, e al loro corretto utilizzo in ogni contesto. E proprio questo percorso si propone di seguire con la sua metodologia PATHS, cercando di contrastare la povertà linguistica e sviluppando un approccio che rappresenta un contributo per promuovere il pensiero critico.⁴ PATHS, acronimo di *A Philosophical Approach to THinking Skills* è una proposta didattica che negli ultimi due anni è andata trovando, nel complesso panorama educativo italiano, un terreno sempre più fertile. Sia i docenti sia gli studenti hanno accolto positivamente tale proposta. Dalla sua sperimentazione alla sua modellizzazione, l’idea centrale è stata quella di far riflettere tutti gli attori coinvolti sul fatto che ogni termine è più complesso di quanto appaia nel suo uso quotidiano; la sua genesi infatti, come anche nell’evoluzione temporale del suo significato, è flessibile e variabile. Portare lo studente a prendere coscienza della densità semantica che ogni lemma porta con sé è l’intento cardine del progetto: utilizzando un elenco di materiali coerenti col termine e i suoi vari significati, scelti *ad hoc* dai docenti, gli studenti si sono trovati così in prima persona a rimettere in discussione le definizioni attribuite ai termini scelti in ogni sperimentazione, confrontandosi con le loro credenze e scoprendo nuovi orizzonti di senso e più articolati panorami linguistici. PATHS promuove il confronto tra pari – gli studenti delle scuole superiori – che emerge da riflessioni condivise all’interno del gruppo classe sul significato di una parola di uso comune. Inserendosi in quel lungo sviluppo critico e pratico che nella pedagogia muove dall’apprendimento situato così

² Intervista a Ivano Dionigi contenuta in <https://www.letture.org/parole-che-allungano-la-vita-pensieri-per-il-nostro-tempo-ivano-dionigi>. Sull’approfondimento di tali tematiche si veda inoltre Dionigi (2020).

³ Bencivenga, 2017, p. 40-41.

⁴ In particolare, l’idea di una filosofia come sviluppo del pensiero critico è promossa dal documento del Ministero dell’Istruzione (Direzione Generale per gli Ordinamenti Scolastici e la valutazione del sistema nazionale di istruzione) *Orientamenti per l’apprendimento della filosofia nella società della conoscenza*. <https://www.miur.gov.it/-/documento-orientamenti-per-l-apprendimento-della-filosofia-nella-societa-della-conoscenza>

come proposto negli anni '90 (Lave & Wenger, 1991) e applicandolo in particolare al linguaggio (Gee, 2004), PATHS è stato applicato in più di 40 classi – dai licei agli istituti tecnici e professionali dove la filosofia non è materia curricolare – mettendo in pratica teorie e prassi che afferiscono tanto al tema dell'apprendimento e della pedagogia relazionale (Pease-Alvarez & Shechter, 2004; De Raedt, 2008) quanto alle applicazioni pratiche e alla riflessione legata al *peer assessment* (Topping, 2018). L'approccio riflessivo e critico ai significati ha offerto un rafforzamento del pensiero critico, instillando negli studenti una maggiore apertura all'ascolto e al dialogo aspetti, questi, necessari per offrire strumenti cognitivi (Clancey, 1997) adeguati ai cittadini di oggi e di domani.

2. I percorsi didattici di PATHS

PATHS nasce dall'interazione tra INDIRE e la Direzione Generale per gli Ordinamenti Scolastici e il Sistema Nazionale di Istruzione del Ministero dell'Istruzione, in linea con il documento MIUR *Orientamenti per l'apprendimento della Filosofia nella società della conoscenza* (2017) e tiene conto degli studi teorici e delle sperimentazioni didattiche elaborate in Italia negli ultimi trenta anni. PATHS si articola in 3 percorsi principali:

- *PATHS per PAROLE* presenta una proposta didattica che muove dall'analisi del linguaggio ordinario (partendo dalle parole che sono usate maggiormente dagli studenti e che sono dunque più vicine alla loro quotidianità) e discute il significato acriticamente assegnato ai termini di uso comune. La proposta è articolata in 4 fasi e offre agli studenti la possibilità di esplorare e discutere i significati di una parola all'interno del programma didattico curricolare. Pensato per l'insegnamento della filosofia nei licei, questa proposta si apre anche alle altre discipline, utilizzando l'approccio filosofico descritto come guida per l'attività didattica.
- *PATHS FILOSOFIE PER PENSARE* presenta una serie di contributi di filosofi e filosofe per approfondire alcune delle parole e dei concetti del pensiero filosofico da mettere a disposizione del mondo scolastico nell'ottica della piena collaborazione tra scuola, università, ricerca. Il percorso offre: una formazione a distanza per i docenti, sull'utilizzo dei contenuti, delle metodologie e degli strumenti messi a disposizione dal progetto PATHS; la creazione di un lessico filosofico aperto, consultabile da tutti e implementabile nel tempo con il contributo di filosofi e filosofe del panorama nazionale e internazionale.
- *PATHS i SILLABI* intende favorire la costruzione di sillabi di filosofia per competenze, in grado di sviluppare nello studente competenze filosofiche e competenze trasversali a partire dallo studio storico della filosofia là dove è previsto (istruzione liceale), nonché attraverso l'individuazione di temi e problemi filosofici nei contesti dove l'insegnamento della filosofia non è contemplato dagli ordinamenti (istruzione tecnica e professionale; Istituti Tecnici Superiori; Centri Provinciali per l'Istruzione per gli Adulti).

In particolare, l'approccio proposto da PATHS per Parole promuove quella riflessione critica che emerge dalla spontanea analisi dei vari e articolati significati che generalmente si attribuiscono, talvolta anche erroneamente, ad ogni parola e che poi essa porta con sé. Dopo un primo confronto con i significati che ogni studente attribuisce al termine scelto, le parole – sempre riprese dal linguaggio ordinario per contrastare l'impovertimento linguistico – passano attraverso il filtro di

quei testi filosofici (e non solo filosofici, come vedremo più avanti) che su tali significati hanno riflettuto. Lo studente si trova così in una situazione attiva – perché partecipa al processo di definizione di un significato legato in prima istanza al suo vissuto – in cui la sua riflessione è determinante per lo sviluppo tra pari all'interno del gruppo/classe.

Mantenendo salda la programmazione didattica annuale del docente, *PATHS per Parole* ha guidato gli studenti in una riflessione sulle loro parole quotidiane, esplorando e discutendo i molteplici significati che tali vocaboli esprimono. Questa modalità di riflessione, indagine continua di concetti e parole acriticamente utilizzati nella vita di tutti i giorni, ha rappresentato un'opportunità per sostenere lo studente nella sua personale ricerca di senso e per orientarsi e vivere con consapevolezza nel mondo. L'analisi del linguaggio ha consentito poi di raggiungere i contenuti della disciplina e di sviluppare e potenziare tanto le competenze linguistiche quanto quelle trasversali che promuovono il pensiero critico.

La proposta didattica che esplicita le fasi del modello, già presentate in sintesi all'inizio di questo paragrafo si articola, più dettagliatamente, nelle 4 fasi seguenti:

1. *Fase preparatoria*: il docente con il supporto del gruppo di ricerca sceglie la parola e i materiali didattici (testi, video...) che ne descrivono alcuni significati, coerentemente con la programmazione didattica individuata;
2. *Fase esplorativa*: il docente sottopone la parola alla classe che ne individua i molteplici significati (attraverso la tecnica del brainstorming articolato);
3. *Fase laboratoriale*: il docente suddivide la classe in gruppi di lavoro ai quali somministra i materiali didattici (diversi per ogni gruppo) selezionati (in questa fase il docente tiene conto del risultato del brainstorming). Uno studente per ogni gruppo ha il compito di condividere ed argomentare con la classe la riflessione sulla parola effettuata dal gruppo di lavoro;
4. *Fase valutativa*: il docente riprende le riflessioni degli studenti e le inserisce all'interno della lezione. La parola infatti rappresenta anche una occasione per introdurre o completare un particolare argomento. Il docente procede alla valutazione degli studenti.

Uno dei principali presupposti alla base della ricerca svolta durante le fasi di *PATHS* è che l'apprendimento a scuola non è stato semplicemente vissuto come una questione individuale. Si è infatti rafforzata l'interazione con gli altri e si è reso attivo quel confronto tra mondi sociali – a volte fortemente distinti e separati – che gli studenti si trovano ad abitare (Lave & Wenger, 1991; Rogoff, 1990, 2003). Il contesto in cui *PATHS* è stato attuato in classe (sia in presenza che in DaD a seguito della pandemia) ha rafforzato l'autonomia degli studenti riguardo il mettere se stessi in gioco costruendo e negoziando le loro relazioni e le loro riflessioni spontanee tanto con i compagni quanto con gli insegnanti.

2.1 Il modello didattico *PATHS per Parole*

Attraverso quattro fasi – dall'esposizione spontanea dei significati della parola (1), all'assegnazione di testi coerenti coi possibili significati attribuiti alla parola scelta (2) e alla successiva analisi di tale materiale (3), fino all'esposizione della *nuova* definizione emersa dal confronto coi compagni di classe (4) – il modello permette di aumentare la stima di sé stessi, rafforzando il pensiero critico e contrastando, al contempo, l'impoverimento linguistico. Facendo

propria la tripartizione: *stili di apprendimento*, *thinking skills* e *intelligenze multiple* così come strutturata da Fleetham (2006) l'approccio filosofico alle *thinking skills* proposto col modello PATHS si è incentrato tanto sul rafforzamento dell'autonomia di pensiero quanto sulla capacità di confronto e condivisione tra pari all'interno dell'ambiente classe. Se consideriamo il presupposto che l'apprendimento è un processo sociale che si verifica attraverso la partecipazione attiva all'interno di una comunità⁵ – all'interno del gruppo classe, nel caso specifico di PATHS – va da sé che proprio l'appartenenza a una classe è uno dei fattori che giocano un ruolo fondamentale nel sagomare il proprio modo di partecipazione. Da quanto emerge dalla letteratura di settore⁶, relativa alla ricerca educativa, un chiaro senso di appartenenza e accettazione migliora la partecipazione a scuola e, in ultima analisi, all'apprendimento (Osterman, 2000). Di contro, la marginalità limita la partecipazione e può ostacolare, quando non addirittura *precludere le opportunità di apprendimento* (Wenger, 1998).

E proprio come opportunità di apprendimento si propone PATHS, avendo ben presente l'attuale dibattito di settore su tale argomento, dibattito nel quale vari approcci e pratiche per l'apprendimento (continuo e non solo) emergono da una gamma di prospettive tecno-pedagogiche, socio-situate e socio-culturali mirate a rafforzare il pensiero critico (Mason 2008; Carter et al., 2014; Babaci-Wilhite, 2016). Oggi la riflessione sull'apprendimento – al di là di quanto sembrano *insegnarci* le neuroscienze (Fregni, 2019) – si occupa tanto di contesti sia formali che informali, di apprendimento incidentale ma soprattutto di approcci di apprendimento basati sul contesto (Looi et al., 2019). Proprio questo ultimo aspetto è stato tra i più stimolanti e prolifici, nella sfida che PATHS si è posto fin dalla sua iniziale sperimentazione, per giungere alla descrizione della sua peculiarità in termini di modello.

3. Sperimentare e formare non solo ai licei

Il progetto *A Philosophical Approach to THinking Skills* – PATHS si è posto come obiettivo primario quello di valorizzare e diffondere il ruolo e l'apporto di un approccio filosofico che stimoli il pensiero critico, ponendo valore al modo in cui i concetti mediano *la relazione tra le menti e il mondo* (Dingli, 2005). Le parole in uso nel nostro linguaggio costituiscono infatti uno degli strumenti più immediati e diretti per accedere alla dimensione astratta della rappresentazione della realtà. Pertanto INDIRE ha svolto un'attività di ricerca-azione finalizzata a proporre un rinnovamento delle pratiche didattiche legate all'insegnamento della disciplina e alla diffusione del pensiero critico come opportunità per tutti. E ciò è stato attuato grazie all'uso di un apprendimento *filosofico* inteso in senso ampio, un approccio dialogico che utilizzando un apprendimento orizzontale tra pari sfrutti gli strumenti critici della filosofia – primariamente l'analisi concettuale e la meta-riflessione – per riflettere su questioni *non solo* empiriche. Un uso dunque non propriamente *analitico*, ma che comunque considera, di quella tipologia di pensiero, gli aspetti legati allo sviluppo di un pensiero capace di analizzare autonomamente un tema o di riflettere sul/sui significato/i di quei termini che impieghiamo ogni giorno nel nostro linguaggio ordinario. E questo avviene all'interno del gruppo classe in un confronto autonomo, quasi informale perché l'unica interazione è data dagli stimoli iniziali che i tutor – ricercatori di INDIRE – offrono agli

⁵ Cfr. Pease-Alvarez & Schecter, cit.

⁶ Cfr. Gibson, 2005, in particolare p. 47.

studenti. L'apprendimento che si realizza con PATHS dunque non è solamente situato ma, grazie al confronto tra pari, diviene di tipo relazionale.

E proprio la libertà di interazione fa sì che durante PATHS gli studenti siano liberi di esprimersi sui significati da loro *pensati*, in modo tale che nel confronto tra pari non sussista una netta distinzione tra *sapere ciò* e *sapere come* perché l'essere in grado di esprimere giudizi e formulare una riflessione in autonomia sono aspetti che vengono acquisiti insieme; motivo per cui la conoscenza proposizionale che emerge come sintesi della sperimentazione di PATHS (la quarta fase, la fase di restituzione durante la quale ogni gruppo rappresenta la sintesi della propria analisi riguardo al termine su cui ha riflettuto), tocca la riflessione *contestuale* proposta da Wilfrid Sellars e ripresa poi da Michael Williams (2001). Senza addentarci qui, ulteriormente, in questioni meramente analitiche riteniamo importante ribadire il fatto che PATHS, muovendo da un'osservazione partecipata delle modalità di realizzazione delle attività didattiche, ha promosso la diffusione dell'approccio della riflessione filosofica per agevolare percorsi di apprendimento mettendo gli studenti in situazione di rendersi conto in prima persona che ogni parola porta con sé una molteplicità di significati.

I primi risultati di questa sperimentazione hanno mostrato un'ampia partecipazione (e gradimento) degli studenti e una maggiore facilità nel far propri i concetti filosofici (attinenti al programma curricolare), oltre ad aver prodotto una valutazione formativa degli studenti più alta del solito. PATHS è stato applicato con successo anche in contesti in cui la filosofia non è materia curricolare. Molte sono le ore e le parole che hanno visto gli studenti di istituti tecnici e professionali confrontarsi con testi di filosofia e di altre materie. L'interdisciplinarietà di PATHS non è solo relativa ai contenuti testuali che vengono proposti per stimolare la riflessione su ogni parola che viene analizzata. Ad oggi il modello didattico proposto da INDIRE ha coinvolto docenti di altre materie. Alla data del 18 aprile 2021, ad un anno dall'apertura del portale <http://formazione.indire.it/paths/>, 605 sono i docenti iscritti a PATHS. Questi provengono da 434 scuole di tutto il territorio nazionale e sono state pubblicate (al momento) 27 esperienze didattiche sulle parole e 49 video lezioni di docenti delle più prestigiose Università italiane e straniere, offerti come input per problematizzare parole di uso quotidiano.

4. Conclusioni

Molti sono gli obiettivi del progetto. Il primo è promuovere il rinnovamento della didattica della filosofia attraverso nuovi ambienti di apprendimento e rinnovate metodologie didattiche. Ciò è stato possibile mettendo a disposizione della community di docenti (non solo di filosofia) interessati a sperimentare i percorsi proposti e a diffondere i risultati ottenuti un repository dei materiali didattici da condividere, implementare, utilizzare nella pratica didattica quotidiana. Favorire la didattica integrata per contribuire al dialogo tra la filosofia e gli altri saperi per il rafforzamento dell'interdisciplinarietà e della collaborazione tra le diverse discipline che compongono il curricolo e al fine di sostenere ed orientare gli studenti nella interpretazione della realtà è stato un altro obiettivo che PATHS si è prefisso. È importante qui sottolineare proprio il fatto che i docenti di filosofia risultano essere *solo* il 52% del totale dei docenti iscritti al portale, a testimonianza del carattere interdisciplinare del progetto. Tra le 27 esperienze didattiche pubblicate, solo 13 provengono da docenti di filosofia.

Promuovendo l'educazione al pensiero critico, al dialogo e al rispetto attraverso la condivisione di materiali didattici dedicati e video di docenti creati *ad hoc* per la piattaforma,

PATHS ha cercato di contribuire al contrasto della povertà lessicale, stimolando gli studenti a riflettere sui significati delle parole – quelle del linguaggio ordinario – aiutandoli nella lettura e nella discussione argomentata di un testo scritto. Tra i punti di forza di PATHS vanno ancora sottolineati due aspetti: tale metodologia non richiede alcuna tecnologia specifica e questo modello si può realizzare sia in presenza che in DaD. Tutte e quattro le fasi di PATHS possono infatti essere eseguite indipendentemente dal mezzo tecnologico di cui la scuola e gli studenti dispongono, e anche i risultati ottenuti grazie all'applicazione di questa proposta didattica hanno portato gli stessi output sia quando effettuata in presenza sia quando svolta interamente online.

Incoraggianti anche i risultati quotidiani, al di là dei numeri sopra indicati, che confermano tanto l'interesse dei docenti per questa iniziativa quanto restituiscono un feedback da parte degli studenti che è stato molto positivo. Accanto a video testimonianze sull'utilità di questo progetto, presentate a Didacta 2021, il clima scolastico, confermano i docenti coinvolti, è migliorato. La scuola, nelle parole di uno studente di una IV Liceo, è stata percepita come luogo dove gli studenti possono divertirsi⁷. Dal punto di vista dei risultati didattici, poi, il progetto è stato utilizzato per rafforzare le conoscenze e le competenze acquisite nel percorso curricolare e ha portato anche i docenti a rimettersi in discussione⁸.

Ultimo ma non meno importante aspetto, quello relativo al sostenere la formazione dei docenti. PATHS non solo ha messo a disposizione materiali condivisi e pratiche didattiche efficaci, offrendo così la possibilità di approfondire metodologie e approcci didattici nuovi, ma ha anche messo i docenti in condizione di poter valorizzare il loro profilo culturale e professionale del docente: nel luglio 2020 (nei giorni 13-15), in collaborazione con il Ministero dell'Istruzione, è stata organizzata la prima scuola estiva gratuita online, PATHS Summer School, con l'obiettivo di riflettere sul pensiero critico (con l'aiuto di docenti anche internazionali) e sulla proposta didattica PATHS, che ha visto la partecipazione di 290 docenti proveniente da 205 scuole di ogni ordine e grado.

I risultati di questa iniziativa sono visibili all'indirizzo <http://formazione.indire.it/paths/showcase>.

Riferimenti bibliografici:

- Babaci-Wilhite, Z. (2016). *Learning Critical Thinking Skills Beyond 21st Century for Multidisciplinary Courses: A Human Right Perspective in Education*. San Diego: Cognella Academic Publishing.
- Bauman, Z. (2011). *Modernità liquida*. Roma: Laterza.
- Beck, U. (2013). *La società del rischio. Verso una seconda modernità*. Roma: Carocci.
- Bencivenga, E. (2017). *La scomparsa del pensiero. Perché non possiamo rinunciare a ragionare con la nostra testa*. Milano: Feltrinelli.
- Bianchi, P. (2020). *Nello specchio della scuola*. Bologna: Il Mulino.
- Carter, C. J., Bishop, J. & Kravits, S. (eds.). (2014). *Keys to Thinking and Learning Creating Options and Opportunities*. Essex: Pearson Education Limited.

⁷ Uno dei commenti più significativi degli studenti, che ci piace qui riportare, è stato: “non è stato un compito, anzi mi sono divertito. Riflettere sulla parola [...], in gruppo e da solo, mi ha aiutato a capire che dietro ogni termine ci sono mondi molto diversi che a volte non conosciamo, perché non ci abbiamo mai pensato”.

⁸ “Il progetto andrebbe esteso a tutte le classi e serve anche a noi docenti, per metterci in discussione [...] si valuta la leadership, la collaborazione, la cura della presentazione, la suddivisione dei compiti e la gestione degli equilibri, la voglia degli studenti di confrontarsi, di interpretare, di raggiungere l'informazione” è stato il commento di un docente durante un'intervista sull'esperienza con PATHS.

- Clancey, W. (1997). *Situated cognition: On human knowledge and computer representations*. Cambridge: Cambridge University Press.
- De Raedt, L. (2008). *Logical and Relational Learning*. Berlin Heidelberg: Springer-Verlag.
- Dionigi, I. (2020). *Parole che allungano la vita. Pensieri per il nostro tempo*. Milano: Raffello Cortina.
- Dingli, S.M. (2005). *On thinking and the world: John McDowell's Mind and world*. Burlington: Ashgate.
- Fleetham, M. (2006). *Multiple Intelligences in Practice: Enhancing self-esteem and learning in the classroom*. Stafford: Network Continuum Education.
- Fregni, F. (2019). *Critical Thinking in Teaching and Learning: The Nonintuitive New Science of Effective Learning*. Massachusetts: Lumini LLC.
- Gibson, M.A. (2005). It's All About Relationships: Growing a Community of College-Oriented Migrant Youth. In Pease-Alvarez, L., Schecter, S. R. (eds.). *Learning, Teaching, and Community: Contributions of Situated and Participatory Approaches to Educational Innovation*. Mahwah, New Jersey London: Lawrence Erlbaum Associates Publishers.
- Gee, J.P. (2004). *Situated Language and Learning: A critique of traditional schooling*. New York and London: Routledge.
- Hillman, J. (2003). *Il potere. Come usarlo con intelligenza*. Milano: BUR.
- Lave, J., Wenger, E. (1991). *Situated Learning: Legitimate Peripheral Participation*. Cambridge: Cambridge University Press.
- Looi, C-K., Wong, L-H., Glahn, C. & Cai, S. (eds.). (2019). *Seamless Learning Perspectives, Challenges and Opportunities*. Singapore: Springer Nature.
- Mason, M. (ed.). (2008). *Critical Thinking and Learning*. Hoboken: Blackwell Publishing.
- Osterman, K.F. (2000). Students' need for belonging in the school community. *Review of Educational Research*, 70(3), 323–367.
- Pease-Alvarez L., Schecter, S. R. (eds.). (2005). *Learning, Teaching, and Community: Contributions of Situated and Participatory Approaches to Educational Innovation*. Mahwah, New Jersey London: Lawrence Erlbaum Associates Publishers.
- Rogoff, B. (1990). *Apprenticeship in thinking: cognitive development in social context*. New York: Oxford University Press.
- Rogoff, B. (2003). *The cultural nature of human development*. New York: Oxford University Press.
- Topping, K.J. (2018). *Using Peer Assessment to Inspire Reflection and Learning*. New York and London: Routledge.
- Wenger, E. (1998). *Communities of practice: Learning, meaning, and identity*. New York: Cambridge University Press.
- Williams, M. (2001). *Problems of Knowledge: A Critical Introduction to Epistemology*. Oxford: Oxford University Press.